

LE MALATTIE GASTROENTEROLOGICHE

Le malattie gastroenterologiche hanno un impatto rilevante sulla salute della popolazione e sui costi del sistema sanitario: sono infatti tra le prime cause di ricovero ospedaliero, soprattutto tra i 45 e i 74 anni e rappresentano una delle più importanti cause di morte nella popolazione. È soprattutto con l'avanzare dell'età che queste malattie si possono rivelare gravi e impongono quindi una prevenzione (anche dietologica) e l'accuratezza delle visite specialistiche e delle metodiche diagnostiche disponibili.



La **Casa di Cura Villa Montallegro** - convenzionata con il **FA SI** - garantisce con elevata professionalità entrambe queste possibilità (prevenzione e diagnosi) oltre - se fosse necessario - la tranquillità di interventi chirurgici anche ad alta complessità.

La gastroenterologia si occupa delle patologie a carico dell'apparato digerente (esofago, stomaco, intestino, pancreas, fegato). Queste malattie hanno significativa incidenza soprattutto nella seconda e terza età. Alcune sono molto diffuse anche in età giovanile, come il reflusso gastroesofageo o l'infezione da *Helicobacter pylori* spesso associata alle patologie del tratto superiore dell'apparato digerente. Lo stesso accade, per esempio, per le malattie infiammatorie croniche intestinali e soprattutto per la malattia diverticolare del colon che colpisce oltre il 60% della popolazione dopo i 60 anni. Anche i tumori dell'apparato digerente sono molto diffusi. I tumori dell'esofago, dello stomaco e del pancreas sono più rari ma molto aggressivi e con un elevato tasso di mortalità, mentre quelli del colon, tra i tumori più frequenti, sono anche tra i più curabili se diagnosticati precocemente: da questo dato deriva l'importanza di una corretta prevenzione. Fondamentale è perciò la visita specialistica gastroenterologica che comprende l'anamnesi (cioè l'esame delle notizie sanitarie che riguardano il paziente) e l'esame obiettivo (cioè le mano-

vre diagnostiche che competono al medico). Quali sono le situazioni che vanno segnalate allo specialista? Vediamone alcune:

- la piroisi epigastrica e retrosternale (cioè il bruciore alla bocca dello stomaco o dietro lo sterno), sintomo di reflusso gastro-esofageo;
- la disfagia (difficoltà a deglutire cibi solidi o liquidi), espressione di numerose malattie funzionali o organiche dell'esofago;
- la dispepsia (sinonimo di cattiva digestione) che può derivare da un difetto dello svuotamento dello stomaco (per esempio dovuto a gastrite) o al malfunzionamento del fegato;
- il meteorismo (vale a dire l'aumento della quantità di gas presente all'interno dell'intestino) che può derivare da una scorretta alimentazione ma anche da un'alterazione della normale flora batterica intestinale o da malattie infiammatorie intestinali;
- la stipsi (cioè la difficoltà a svuotare l'intestino) che potrebbe essere soltanto espressione di un disturbo funzionale ("intestino pigro"), oppure potrebbe nascondere patologie gravi come i tumori del colon;

- la diarrea che può essere espressione di innumerevoli patologie, ma spesso dipende solo da un disturbo funzionale (es. la sindrome da colon irritabile);
- la proctorragia (cioè l'emissione di sangue vivo dal retto), sintomo che merita approfondimenti diagnostici.

Al termine della visita possono essere ipotizzati eventuali ulteriori approfondimenti diagnostici

di tipo molto diverso a seconda dei sintomi. Due esami di diagnostica molto importanti sono la colonscopia (che può essere anche virtuale, cioè eseguita in Villa Montallegro con una TC a bassa dose di radiazioni, ma con maggior importanza di screening preventivo) e l'esofago-gastro-duodeno scopia (per il tratto superiore dell'apparato digerente, utilizzando uno strumento che si chiama gastroscopio).



Come spiega **Paolo Massa**, specialista in Gastroenterologia ed Endoscopia digestiva, «entrambe le procedure possono assumere contemporaneamente valore diagnostico e operativo: oltre ad analizzare il tratto di apparato digerente, lo specialista può eseguire interventi di asportazione per via endoscopica di polipi (nella maggior parte dei casi sono escrescenze benigne, ma potrebbero anche essere causa di formazioni tumorali) a scopo biotico». Il secondo esame, spiega Massa «può anche essere utilizzato per rimuovere corpi estranei e nelle urgenze per le emorragie da ulcera gastrica o ulcera duodenale o nei sanguinamenti da varice esofagea».

Luca Spigno
Specialista in Scienza dell'alimentazione

Celiachia e sensibilità al glutine: l'importanza del "gluten-free"

La **celiachia** è una malattia provocata dall'intolleranza al glutine, sostanza contenuta nella farina di frumento abitualmente non assimilata dall'apparato digerente. Colpisce circa l'1% della popolazione. In alcuni soggetti geneticamente predisposti, la parziale digestione delle molecole di glutine determina un danno della mucosa intestinale caratterizzato da una serie di sintomi come la diarrea, il malassorbimento intestinale, l'anemia, l'immunodepressione e le carenze vitaminiche con conseguente dimagrimento. Questa malattia, molto grave se non adeguatamente trattata, si diagnostica dosando nel sangue il livello di particolari anticorpi prodotti dall'organismo (anti-transglutaminasi e anti-gliadina) o eseguendo un'esofago-gastro-duodeno scopia con biopsia della mucosa duodenale. Dal 2010 è stata descritta una nuova sindrome "**l'abnorme sensibilità al glutine**" con caratteristiche simili, anche se molto meno gravi. I sintomi di questa patologia scompaiono abolendo il glutine dalla dieta. Si manifesta con sintomi più subdoli: gonfiore addominale, episodi di diarrea alternati a periodi di stipsi, cattiva digestione, alitosi, stanchezza cronica.

Il trattamento di queste due patologie prevede l'abolizione del glutine dalla dieta, anche se nell'abnorme sensibilità piccole quantità di glutine non inficiano i risultati della cura.

In commercio esistono numerosi alimenti per celiaci che non sono proprio "gustosi". Una soluzione può essere la scelta di alimenti naturalmente privi di glutine (per sostituire frumento, orzo, avena, segale, grano saraceno, farro, kamut): fra questi, alcuni più noti come riso, granturco e grano saraceno o un po' più "esotici" come manioca, quinoa, miglio. ■

